

# «La grande sfida della nostra sanità Assistere i malati cronici a casa loro»

Marco Trivelli, appena nominato direttore generale dell'Asst Brianza: puntiamo sul patto col territorio. Dai medici di famiglia ai centri diurni passando per i reparti, una miriade di servizi tutti da valorizzare

VIMERCATE  
di Barbara Calderola

«È impossibile recuperare quanto perso a causa del Sars-CoV2. Il 30% è un numero fuori dalla portata di qualsiasi azienda». Marco Trivelli, nuovo direttore generale dell'Asst Brianza, chiarisce il concetto alla sua prima uscita pubblica al timone del colosso sanitario brianzolo. Una visita ai nuovi centri vaccinali di Lissone organizzati con il Comune si trasforma in una dichiarazione programmatica: «Serve un patto con il territorio. Dobbiamo aprirci ai medici di famiglia, ai centri di riabilitazione, all'esterno. La sanità è molto più grande di quanto non appaia dall'interno, anche di un'azienda come la nostra, che è enorme e con molte articolazioni».

**Reparti**, ambulatori, centri diurni, comunità residenziali, c'è anche una forte componente socio-assistenziale, «ma non possiamo avere la pretesa di curare

## L'EPIDEMIA

**Da settimane gli ingressi in corsia non scendono. Riaperta a Desio la Terapia intensiva con due casi gravi**



Alla sua prima uscita pubblica Marco Trivelli ha visitato i centri vaccinali di Lissone

da soli per intero il paziente». È questo il nodo da sciogliere per riorganizzare, «per convivere con il Covid, perché il virus resterà a lungo».

**Arriva anche** la conferma per il recupero dell'ex ospedale di Vimercate e più in generale la volontà «di porsi nel solco tracciato da Nunzio Del Sorbo, che mi ha preceduto». Parla del forte radicamento, «i nostri malati sono

fedeli, si rivolgono ad altre strutture solo in via eccezionale e questo è un patrimonio soprattutto per i cronici, la vera grande sfida che ci attende. Le persone rimangono in corsia 10 giorni l'anno, negli altri 355 tocca a noi trovare il modo di assisterle a casa senza lasciarle sole».

**Lui nel curriculum** ha passaggi al Niguarda e a Brescia «a voca-

zione fortemente ospedaliera» ed è pronto a lanciarsi nell'impresa opposta per dare respiro alla caratteristica della sanità brianzola «il legame con il territorio». La miriade di servizi sparsi in tutta la provincia racconta la missione che «noi dobbiamo valorizzare». Senza trascurare la battaglia contro il virus. «Il contagio sale anche qui. Da settimane i ricoveri non scendono e a Desio abbiamo riaperto la Terapia intensiva per due casi gravissimi».

**Ieri i pazienti Covid** erano 145, fra Vimercate (72), Desio (62) e Carate (11). Mentre ci si appresta a intensificare la campagna vaccinale. Qui, gli over 80 che settimana prossima faranno la puntura Pfizer saranno 2.720 contro i 500 dei primi giorni. «È il tema chiave - dice Trivelli - legato però all'approvvigionamento. In Lombardia arrivano 700mila dosi al mese, quante il nostro bacino di utenza. Finché non aumentano non possiamo metterci al sicuro». Intanto, prepara la macchina per i giorni dei grandi numeri: centri vaccinali, accordi con i medici di famiglia e farmacie, «condizioni essenziali per raggiungere al più presto l'immunità di gregge».

**L'EPIDEMIA** Giovedì si è tenuto l'incontro tra Farmindustria e Giorgetti, ci sono aziende già disponibili e con accordi

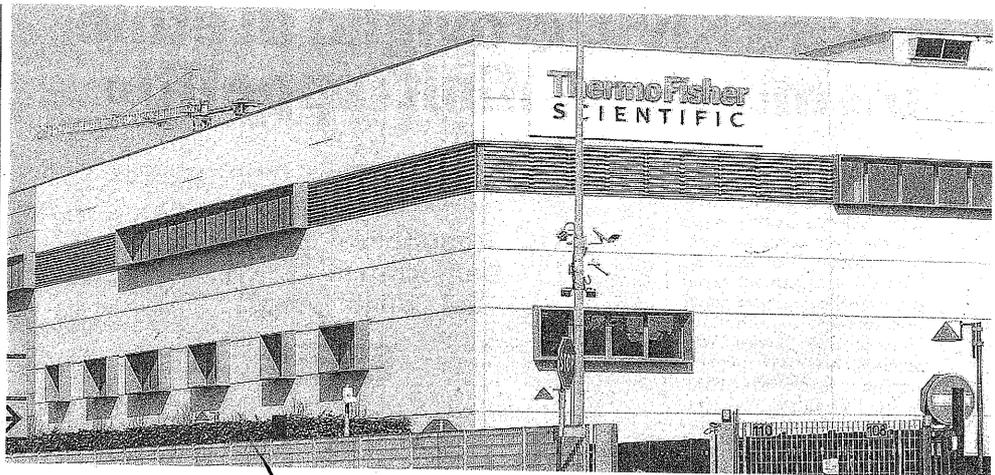
DA ATS

**Varianti: trovati i primi otto casi**

È stata verificata da Ats la presenza di varianti del nuovo coronavirus anche sul territorio di Monza e Brianza: si tratta di otto persone contagiate e, riferisce l'Agenzia di tutela della salute della Brianza, sono tutti casi di variante inglese in rientro dall'estero, compresi quattro brianzoli appartenenti a uno stesso nucleo familiare. In altre parole, non si tratta stando ai riscontri dell'Ats, di focolai di infezione presenti sul territorio. Altri 15 tamponi circa, riferisce ancora Ats, sono in attesa della genotipizzazione per capire se si tratti ancora di varianti del Sars-Cov-2. I casi sono stati finora immediatamente isolati. Al momento tra i ricoverati del San Gerardo di Monza non sono state rilevate delle varianti, ma da questa settimana i tamponi saranno sequenziati nel laboratorio interno della struttura, uno dei pochi autorizzati in Regione Lombardia, accorciando così i tempi del responso.

di **Gabriele Galbiati, Monica Bonalumi e Massimiliano Rossini**

Una notizia che, se confermata, permetterebbe di proiettare la provincia di Monza e Brianza tra le aree di maggior produzione dei vaccini anti-Covid di tutta Italia: l'industria farmaceutica del territorio si sta preparando a diventare operativa. L'informazione è trapelata nei giorni scorsi ma c'è chi giura che la macchina si è messa in moto dalla fine dello scorso anno. D'altra parte, ricordano fonti sindacali, la Lombardia è il più grande polo europeo dell'industria farmaceutica - dopo il sorpasso della Germania - capace nella maggior parte dei casi di moltiplicare posti di lavoro e produzioni. Ed è il motivo per cui il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha incontrato giovedì,



## Vaccini anti-Covid in Italia Brianza pronta alla produzione

insieme al commissario Domenico Arcuri e al presidente dell'Aifa Giorgio Palù, il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi: valutare la possibilità di produrre in Italia il vaccino. "Il Governo italiano - si legge in una nota rilasciata a fine incontro - ha ribadito la totale disponibilità di strumenti normativi e finanziari per raggiungere l'obiettivo della produzione di vaccini in Italia". Già a dicembre - oltre allo studio portato avanti dalla monzese Rottapharm Biotech con Takis - anche Roche aveva annunciato la collaborazione con Moderna (la realtà che produce uno dei tre vaccini già autorizzati in Italia, con Pfizer e AstraZeneca) per includere il test degli anticorpi Sars-Cov-2 negli stu-

di del vaccino Covid-19 in corso. "Utilizzando il test di Roche - aveva scritto la multinazionale di viale Stucchi - la misurazione quantitativa dei livelli di anticorpi aiuterà Moderna a ottenere preziose informazioni sulla correlazione tra la protezione derivata dalla vaccinazione e livelli di anticorpi, contribuendo a valutare se, o quando, un individuo necessita di una rivaccinazione, e aiutando a rispondere ad altre domande clinicamente rilevanti". E fin qui di ricerca si tratta: le novità arrivano però sulla produzione in Italia dei vaccini, il tema sul tavolo in queste ore. Allora un ruolo può averlo per esempio il colosso americano Thermo Fisher Scientific con sede a Monza sempre in via-

le Gian Battista Stucchi, cioè l'ex Patheon, che potrebbe avere già stretto un accordo per produrre il vaccino contro il Sars Cov2 da terzi. L'intesa tra le due multinazionali farmaceutiche americane potrebbe portare alla produzione di circa 30 milioni di dosi entro la fine del 2021 proprio all'interno degli stabilimenti monzesi dell'azienda. La deadline per l'avvio delle operazioni, secondo quanto riferito, sembrerebbe sia stata posta per la metà del mese di marzo. Per quanto riguarda invece la stima delle produzioni sembrerebbe che la filiale monzese potrebbe garantirne circa 120 mila unità al giorno. Interpellata sull'argomento, la sede cittadina di Thermo Fisher, non ha fornito risposte in merito al

presunto accordo sul quale dunque si attendono conferme dirette da parte della multinazionale. Thermo Fisher ha già 15 mila dipendenti e piani di investimento milionari: solo lo scorso anno ha assunto 360 persone e poco meno di 250 sono quelle che potrebbero essere assunte nei prossimi mesi. Lo stesso potrebbe accadere per Acs Dobfar, altra realtà da 15 mila dipendenti, con sede centrale ad Agrate e uno dei siti produttivi a Vimercate.

«Se ne sta occupando il ministro Giorgetti»: i rappresentanti delle istituzioni, dal Comune in su, non aggiungono altro sulla possibile produzione di vaccini anti-Covid-19 a Monza e dintorni. In pochi,

**I NUMERI** Capitolo vaccinazioni: nell'ultima settimana c'è stata una media giornaliera di un centinaio di somministrazioni per gli over 80

### Cresce la pressione sugli ospedali: piena al San Gerardo la terapia intensiva

di **Michele Boni e Rosella Redaelli**

Crescono leggermente i ricoveri da Covid all'Asst Brianza, ma cresceranno anche le vaccinazioni per gli over 80 in questo caso in maniera esponenziale. A ieri (venerdì) i degenti per Coronavirus tra gli ospedali Vimercate, Desio e Carate sono complessivamente 145 ovvero 10 in più rispetto a

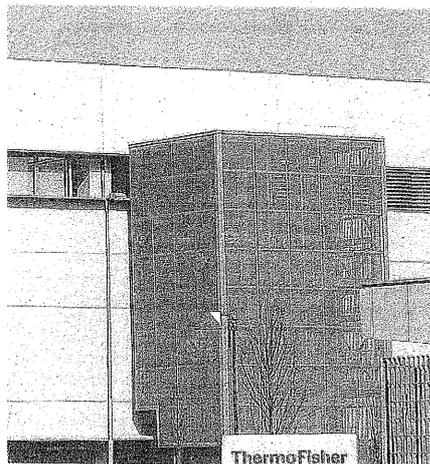
una settimana fa quando i pazienti allettati erano 135. Allo stato attuale i malati Covid sono così suddivisi: 72 a Vimercate (una settimana prima erano 73) di cui 18 con necessità di assistenza respiratoria tra cui 15 con caschetto Cpap, 62 a Desio (settimana scorsa erano 54) di cui due in terapia intensiva e 37 con necessità di assistenza respiratoria tra cui nove con caschetto Cpap, e 11 a Carate (settimana scorsa erano otto). Le buone notizie arrivano dal fronte invece delle vaccinazioni. Nell'ultima settimana sono stati somministrate 500 dosi per gli over 80 nei tre nosocomi in cinque giorni dal lunedì al venerdì con una media di 100 vaccini al giorno. Dal 1° marzo invece le inocula-

zioni delle fiale saranno più che triplicate toccando quota 2700 lavorando sette giorni su sette negli ospedali di Vimercate, Carate e Desio. Per favorire questo incremento di somministrazione di fiale anti-Covid saranno attivate nuove postazioni all'interno dei nosocomi brianzoli con personale medico per velocizzare tutta la procedura. D'altronde la missione è di provare a concludere le vaccinazioni entro il prossimo giugno.

Anche il San Gerardo di Monza si prepara alla terza ondata con un piano predisposto con Regione Lombardia per trasformare reparti. Continua a crescere infatti il numero dei ricoverati per Covid che sono passati dai 131 di mar-

di ai 140 di ieri con sempre 12 pazienti in Terapia Intensiva. Solo la scorsa settimana i ricoverati erano 105 anche se già si rilevava l'ingresso di quattro nuovi pazienti in soli tre giorni. L'altro dato che allarma è il numero dei posti letto occupati in terapia intensiva: erano sette la scorsa settimana sono 12 adesso, un numero molto vicino alla capienza massima (in una situazione evidentemente non pandemica). Cresce anche la pressione sul pronto soccorso che ha visto raddoppiare gli accessi per Covid nelle ultime due settimane: 25 il numero dei ricoveri dal Pronto soccorso il 10 febbraio, saliti a 32 la scorsa settimana, per arrivare ai 50 registrati negli ultimi sette giorni. ■

da 120mila dosi vaccinali al giorno



però, sembrano stupirsi di un prossimo avvio delle linee: «Credo - commenta Pierfranco Maffè, assessore all'Istruzione e medico al San Gerardo - che tra la Brianza e l'area milanese ci siano parecchie aziende in grado di convertire parte dell'attività». Il problema, aggiunge, va affrontato in sede di Governo e il fatto che il responsabile dello Sviluppo economico ci metta la testa è un buon segnale. L'adeguamento degli impianti, fa notare qualcuno, potrebbe richiedere dai quattro ai sei mesi ma la partita vera si dovrebbe giocare attorno alle licenze. La produzione in massa indispensabile a fornire i miliardi di dosi necessarie a contenere a livello mondiale la diffusione della pandemia, ipotizza qualcuno, potrebbe sbloccarsi non appena i colossi farmaceutici avranno raggiunto in sede internazionale l'accordo sul valore dei brevetti: dopotutto l'aumento esponenziale di fiale da iniettare ai pazienti da immunizzare corrisponderebbe a un incremento analogo dei ricavi. Ma in Brianza l'avvio potrebbe essere molto più vicino. ■

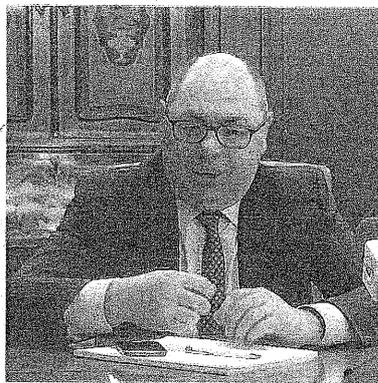
In alto gli stabilimenti di Monza adella Thermo Fisher, in viale Stucchi, negli spazi dell'ex Boeinger e a fianco della Roche. Qui a fianco Tiziana Turella, Ugo Bertoli, Gabriella Marcoli, Enrica Mariani e Piero Gangi. A destra l'attesa dell'ambulatorio vaccinale del San Gerardo. Foto Radaelli

**MARCO TRIVELLI** Prima conferenza stampa per il neo-nominato Dg dell'Asst

# «Non c'è solo il Covid: troppe prestazioni rimaste in arretrato»

di Michele Boni

L'Asst Brianza e il nuovo direttore generale Marco Trivelli in questa fase pandemica hanno di fronte una serie di emergenze da gestire: la priorità è provare a recuperare le numerose prestazioni sanitarie non Covid che nel 2020 per colpa del virus non sono state erogate dai nosocomi di Vimercate, Desio e Carate. Nella conferenza stampa di presentazione di ieri mattina lo stesso Trivelli, che ha preso il posto di Nunzio Del Sorbo ora in pensione, senza dare numeri precisi ha però ammesso che



«Non riusciremo entro quest'anno a recuperare perché stiamo ancora convivendo con l'emergenza sanitaria»

«non riusciremo entro quest'anno a recuperare tutte le prestazioni non Covid arretrate perché stiamo ancora convivendo con l'emergenza sanitaria e sarà difficile raggiungere i numeri del 2019».

Per capire la complessità della situazione qualche mese fa l'ex direttore generale dell'allora Asst di Vimercate Nunzio Del Sorbo, (non era stato ancora annesso l'ospedale di Desio) aveva spiegato che a giugno 2020 si erano accumulati circa 20mila esami e visite della fase pre-Covid da smaltire tra gli ospedali di Carate e Vimercate. Il traguardo era la fine dello scorso anno. Numeri che è facile immaginare saranno aumentati ancora di più tenendo conto che nello scorso autunno il numero dei contagi da Covid è aumentato e i nosoco-

mi hanno dovuto concentrarsi sull'effetto della pandemia e non su prestazioni sanitarie che esulano dal Coronavirus.

Lo stesso Trivelli ha fatto sapere che si muoverà «nel solco del mio predecessore Nunzio Del Sorbo cercando di portare avanti quanto di buono fatto sin qui considerando anche le priorità che ci troviamo ad affrontare in questo periodo». Le sfide per Trivelli infatti non finiscono qui. «Dobbiamo porre particolare attenzione ai ricoveri di pazienti Covid in crescita (145 in totale a venerdì su tutti e tre gli ospedali rispetto ai 135 di una settimana prima) - ha proseguito il direttore -. Per quanto riguarda il discorso dei vaccini è importante che le dosi mensili aumentino sensibilmente perché a livello regionale ne arrivano cir-

ca 700mila ogni 30 giorni e solo all'Asst Brianza si rivolgono potenzialmente circa 700mila pazienti. Inoltre serve fare rete con i medici di base e le farmacie. Proprio stamattina ho visitato due

«Senza vaccini e una maggiore collaborazione sul territorio non si potrà realizzare il piano Bertolaso entro giugno»

ambulatori a Lissone dove grazie a dottori di medicina generale si può pensare di somministrare più dosi di vaccino. Se arriveranno più fiale e ci sarà una maggior collaborazione con le altre realtà sanitarie del nostro territorio si potrà realizzare il piano Bertolaso di vaccinare tutti entro giugno».

Il lavoro di squadra serve anche per curare pazienti con malattie croniche sia all'interno delle mura ospedaliere che attraverso medici specialisti presenti sul territorio. «La futura costruzione di un Presst nell'area dell'ex ospedale di Vimercate va proprio in questa direzione - ha concluso il dirigente entrato in servizio da pochi giorni nell'Asst - ovvero permetterò di avere delle specializzazioni mediche presenti sul territorio e non solo negli ospedali». ■

**DELUSIONE** Gruppo di imprenditori brianzoli ora vuole l'incontro al Ministero. Il governatore Fontana: «Superare questo stitilicidio»

## Ancora zona arancione da lunedì. La protesta dei ristoratori punta Roma

di Federica Vernò e Cristiano Puglisi

Da lunedì 1° marzo la Lombardia e la Brianza torneranno in zona arancione. Il cambio di colore è il risultato dell'ultima verifica sui dati del contagio da parte dell'Iss, cui segue la consueta ordinanza del Ministero della Salute. Una scelta che ha lasciato con l'amaro in bocca il governatore lombardo Attilio Fontana. «Prendiamo atto della decisione - ha dichiarato il numero uno della Regione - ma è arrivato il momento che i tecnici e gli scienziati studi-

no e poi ci dicano in modo chiaro e definito come superare questo stitilicidio settimanale attraverso regole stabili e sicure. Le informazioni scientifiche ormai ci sono. I cittadini e le imprese devono essere garantiti nella vita quotidiana con un orizzonte più lungo della verifica settimanale». Tra le categorie maggiormente in difficoltà ci saranno ancora i ristoratori. E così «La Brianza che non molla» continua nella sua azione di protesta. L'obiettivo, ora, è quello di essere ricevuti a Roma dal ministro Giancarlo Giorgetti. Nel frattempo, lunedì alle 10 al ri-

storante Pop Up a Monza, di proprietà di Aldo Rotunno, tra i portavoce del gruppo, ristoratori e imprenditori incontreranno il capogruppo della Lega in Senato, Massimiliano Romeo e il consigliere regionale della Lega, Alessandro Corbetta. Lo scorso lunedì avevano programmato una camminata da Giussano al capoluogo brianzolo per far sentire la preoccupazione nei confronti dei provvedimenti presi dal Governo verso un settore fra i più colpiti dall'emergenza sanitaria. «L'obiettivo era quello di avere un confronto con le forze politiche durante il

quale mettere sul tavolo tutte le problematiche affrontate in questo anno di pandemia dagli operatori del settore ristorazione, discoteche, ma anche da chi si è titolare di palestre, di sale per lo spettacolo ed eventi - ha detto Aldo Rotunno, cotitolare anche di un'agenzia di eventi che ha sede a Giussano -. Abbiamo sospeso il nostro evento poiché si è aperto uno spiraglio di dialogo. Volevamo essere ascoltati dai politici di Montecitorio e stiamo aspettando la data. Nell'attesa di poter essere ricevuti a Roma, lunedì avremo già un incontro importante.

Discuteremo ancora dei tanti problemi che continuano a penalizzare l'intero comparto e delle necessità degli imprenditori. Noi abbiamo una lista di proposte e richieste che abbiamo già presentato al governatore Attilio Fontana e che vorremmo portare all'attenzione del Governo e del ministro Giorgetti. Saranno presenti referenti del Nord Italia, oltre alla Brianza e alla Lombardia, del Piemonte, Veneto, Liguria e Valle D'Aosta. Siamo imprenditori seri, padri di famiglia, vogliamo poter continuare a svolgere il nostro lavoro». ■

## DESIO

**OSPEDALE** Sanificazione nel weekend. I contagiati potrebbero essere di più: il caso di una donna appena dimessa

## UN FOCOLAIO IN ORTOPEDIA

### Positivi 12 pazienti su 22 e tre operatori

#### LO STUDIO

L'Asst Brianza ha avviato uno studio per valutare l'efficienza della risposta anticorpale indotta dalla vaccinazione con vaccino Pfizer sugli operatori dell'azienda (oltre 3600). La ricerca ha quindi un aspetto scientifico, ma anche di vigilanza sanitaria perché valuta la protezione degli operatori impegnati presso gli ospedali e la rete dei servizi territoriali. Il lavoro è stato pianificato da Valerio Leoni e Giuseppe Servidio, primari rispettivamente del Laboratorio di Analisi di Desio e Vimercate, e da Paolo Mascagni, Direttore della Medicina del Lavoro di Desio. «I risultati dello screening post vaccinale» - dice Valerio Leoni - «consentiranno di rilevare la percentuale di lavoratori immuni e potenzialmente protetti, sebbene il test sierologico debba essere valutato ancora con cautela per la definizione del livello di immunità nei singoli individui. Questi dati, uniti a quelli derivati dai programmi di sorveglianza sanitaria già attivi per gli operatori, contribuiranno in modo determinante a chiarire se il grado di protezione acquisita sia efficace all'interruzione della trasmissione del contagio fra pazienti e operatori».

di Paola Farina

Verrà sanificato nel fine settimana il reparto di ortopedia dell'ospedale di Desio dove si è verificato un focolaio Covid. Ben 12 pazienti su 22 ricoverati sono risultati positivi. A questi, si aggiungono tre operatori sanitari, per un totale di 15 contagiati. Ma potrebbero essere anche di più, considerando per esempio il caso di una desiana risultata positiva al Covid due giorni dopo essere stata dimessa dal reparto ortopedia, dove era stata ricoverata per un intervento. I pazienti positivi sono stati trasferiti nei reparti Covid, mentre a tutti gli altri ancora ricoverati dell'ortopedia è stato fatto il tampone. Al momento, il reparto è isolato. Dei 12 pazienti positivi, due risultano con lievi sintomi, gli altri sono asintomatici. La direzione dell'Asst Brianza comunica che «la situazione è sotto controllo» e che «non appena sarà finito il periodo di quarantena, il reparto riaprirà, dopo la sanificazione». Sembra che i tre operatori contagiati siano tra coloro che non hanno aderito alla campagna vaccinale. C'è molta preoccupazione tra i lavoratori della struttura di via Mazzini. Il numero dei pazienti Covid ricoverati continua a salire. Secondo i dati aggiornati a ieri, sono attualmente 62 i positivi ricoverati in ospedale. Settimana scorsa erano 54. Purtroppo, due

pazienti sono finiti in terapia intensiva. La rianimazione è tornata quindi a ospitare contagiati Covid, cosa che non succedeva da diverse settimane. Gli operatori sanitari hanno ricevuto l'ordine di riallestire le postazioni per i positivi. Dei 62 pazienti attualmente ricoverati, dunque, due sono in terapia intensiva. 37 hanno bisogno dell'assistenza respiratoria e nove hanno il casco Cpap. La preoccupazione è alta. Lo scorso fine settimana, il Pronto soccorso è stato particolarmente intasato. E sembra che il percorso «sporco-pulito», ovvero tra positivi e negativi, non fosse ben delineato, tant'è che i rappresentanti dei lavora-

#### IL PRESIDIO

#### La salute non è merce

(P.Far.) «La salute non è una merce», «la sanità non è un'azienda». Sono gli slogan del presidio che si è tenuto sabato scorso davanti all'ospedale di Desio, per iniziativa del coordinamento diretto alla salute di Monza e Brianza (che ha organizzato un presidio anche davanti al San Gerardo di Monza). Una trentina i partecipanti, con striscioni e slogan, per una «sanità pubblica, preventiva, sociale, universale, partecipata». Tra i presenti, il consigliere comunale della Sinistra per Desio (col suo gruppo) Sergio Mariani e l'ex senatrice Lucrezia Ricchiuti. «Chiediamo il commissariamento della sanità

tori della sicurezza hanno inviato una lettera alla direzione, per chiedere un intervento. Lunedì, a quanto pare, la situazione è tornata sotto controllo. L'attenzione è comunque molto alta. Resta il problema della carenza di personale. Alcuni operatori sanitari dell'ospedale cittadino sono in servizio, «in prestito» all'ospedale in Fiera a Milano. «Abbiamo chiesto il rientro del personale di Desio - dice Tania Goldonetto della Funzione pubblica Cgil Monza e Brianza - Sappiamo però che l'ospedale in Fiera è pieno di pazienti, quindi sarà difficile che il personale impiegato possa rientrare alla base». C'è anche il pro-



lombarda, rifiutiamo la legge Maroni e la privatizzazione dell'assistenza ai malati cronici - hanno spiegato i promotori dell'iniziativa - Rivedichiamo la tutela e la ricostruzione della sanità pubblica, tanto più in una Regione, la Lombardia, nella quale l'impresa privata, fatta entrare con l'alibi dei miglioramenti indotti dalla concorrenza, ha introdotto il criterio del profitto e depauperato il sistema pubblico, mortificando le sue originarie funzioni principali, cioè la presenza del servizio sanitario nel territorio e il primato della prevenzione». «Riteniamo insufficiente - continuano i promotori - la semplice sostituzione dell'assessore Gallera con la Moratti e l'affidamento delle vaccinazioni a Bertolaso. Queste sono solo modifiche di facciata che prefigurano ulteriori devastazioni. A un anno dal paziente uno, il vero ammalato di neoliberalismo, imprevidenza e incompetenza è la sanità lombarda. La sanità è un diritto di tutti, senza differenze di reddito e di territorio».

**LO STUDIO** Desiani partner di un'azienda austriaca, Apeptico,

## Patologie polmonari dovute al Covid Opis nel progetto per un farmaco

Trovare misure di trattamento efficaci per i pazienti affetti da Covid è importante tanto quanto lo sviluppo di vaccini per prevenire la diffusione del virus. L'azienda di biotecnologie austriaca Apeptico, in collaborazione con quattro partner ha ricevuto i finanziamenti del bando Horizon2020 dell'Unione europea per sviluppare e sperimentare un farmaco innovativo compo-

sto da un peptide chiamato solnatide per il trattamento delle patologie polmonari risultanti dall'infezione da Sars-CoV-2. Tre studi clinici hanno dimostrato gli effetti benefici e la sicurezza di solnatide nel trattamento delle patologie respiratorie prima della comparsa del Covid e il progetto finanzia studi che coinvolgono pazienti affetti da Covid-19. Tra i partner europei del progetto, è presente Opis, società con quartiere generale a Desio che fornisce servizi per la gestione di studi clinici, fondata nel 1998 in Italia e ora attiva a livello internazionale. I pazienti trattati con solnatide hanno dimostrato una più rapida capacità di smaltire liquidi nei polmoni, il che porta ad una migliore ossigenazione, riduce la necessità di ventilazio-

che si occupa di biotecnologie

ne meccanica, consentendo una più rapida estubazione, ovvero la rimozione del tubo dopo la ventilazione artificiale, e di conseguenza un ridotto tempo di permanenza in terapia intensiva. Solnatide è in uso in Austria e in Italia nell'ambito di Programmi di Uso Compassionevole per il trattamento acuto di pazienti affetti da Covid-19 severo in base all'approvazione da parte delle autorità nazionali. «Siamo orgogliosi di partecipare allo sviluppo clinico di solnatide in pazienti affetti da Covid. In questo momento di grande difficoltà a livello globale, Opis è lieta di essere in prima linea nella lotta contro il coronavirus, collaborando con Apeptico con l'obiettivo di fornire un nuovo approccio terapeutico nei pazienti con Covid che

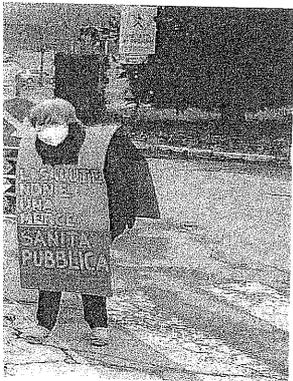
**LA CAMPAGNA** In via Mazzini finora 35-40 somministrazioni al giorno. Troppo poco: bisogna velocizzare



L'ospedale di via Mazzini

## Vaccinazioni a rilento Ma per gli over 80 c'è in vista un'accelerata

blema ormai cronico del Pronto soccorso, con la carenza sia di medici che di infermieri. Il neo direttore generale Marco Trivelli in settimana ha incontrato gli operatori sanitari di Desio e ha visitato i reparti. «Ci ha confermato l'intenzione della direzione di rafforzare il personale del Pronto soccorso. I lavori per l'ampliamento della struttura dovrebbero partire a breve» raccontano i lavoratori. Intanto, resta chiusa la cucina dell'ospedale per lavori di manutenzione della struttura. I pasti, ormai da un paio di settimane, vengono distribuiti a pazienti e dipendenti dell'azienda sanitaria attraverso una società esterna. ■



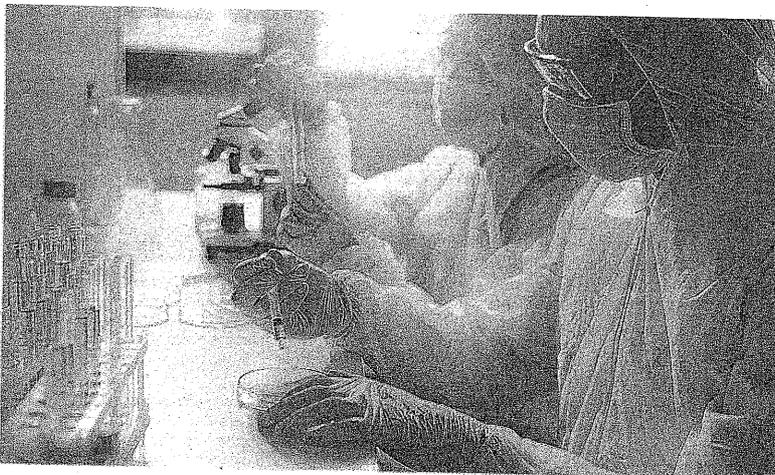
Procede a rilento la campagna vaccinale anti Covid per gli over 80. All'ospedale di Desio vengono effettuate 35-40 somministrazioni al giorno. A quasi due settimane dall'avvio della campagna, molti anziani attendono il messaggio o la telefonata per fissare l'appuntamento, dopo aver aderito attraverso il portale della Regione o il medico di base o il farmacista. I messaggi avrebbero dovuto partire entro 48-70 ore dall'adesione. «Le somministrazioni procedono in base alle dosi disponibili» afferma l'azienda san-

itaria, che annuncia un'accelerata. Nei tre presidi di Desio, Vimercate e Carate, sono state effettuate in totale 500 somministrazioni a over 80. L'obiettivo, comunica l'azienda, è di arrivare a 2700 dosi entro la prossima settimana. Le somministrazioni d'ora in poi saranno effettuate sette giorni su sette. La media giornaliera verrà più che raddoppiata. E' raggiungibile l'obiettivo fissato da Bertolaso di vaccinare tutti entro giugno? «Dipende da due condizioni - dice il neo direttore generale della Asst Brianza Marco Tri-

velli, insediatosi in settimana - La prima, che ci siano le dosi del vaccino, al momento insufficienti. La seconda essere in grado di erogare il vaccino. Noi stiamo organizzando i centri vaccinali. Bisogna riuscire a coinvolgere persone anche fuori dall'ambito dell'Asst, come i medici di famiglia e le farmacie. In settimana ho già visitato un paio di amulatori a Lissone, ma potrebbero essercene altri. L'Asst può fare da supporto a queste strutture». Intanto, gli over 80 attendono. «Mio papà ha 80 anni e sta aspettando la chiama-

ta per l'appuntamento della somministrazione del vaccino con trepidazione, non vede l'ora» dice una desiana. «Aspetto che diano l'appuntamento ai miei genitori, che hanno entrambi 81 anni. Abbiamo aderito alla campagna attraverso il portale lunedì 15 febbraio ma non sappiamo ancora niente» aggiunge un desiano. «Mia nonna ha 92 anni, ha aderito alla campagna vaccinale subito, non appena è stato possibile registrarsi, ma non ha ancora ricevuto la telefonata per fissare l'appuntamento» afferma un'altra desiana. Di testimonianze come queste ce ne sono parecchie in città. C'è anche chi è stato chiamato e ha potuto fare il vaccino. «Mia nonna l'ha fatto mercoledì scorso, è andato tutto bene» afferma una desiana. «Mio zio è stato convocato in settimana, la prima dose è andata, ora aspettiamo il richiamo» riferisce un'altra cittadina. Le somministrazioni vengono effettuate in ospedale, al piano terra della struttura di via Mazzini. I sindacati sollevano una questione relativa all'organizzazione. «Abbiamo chiesto un incontro urgente con la direzione - afferma Tania Goldonetto segretaria della Funzione Pubblica Cgil Monza e Brianza - Ci risulta che alcuni anziani arrivano con estremo anticipo rispetto all'orario fissato per l'appuntamento e questo non va bene, perché si possono creare assembramenti per la presenza di più persone rispetto al dovuto. Si potevano prevedere altri ambienti dedicati al vaccino anti Covid per gli anziani». In tutto il territorio di competenza dell'Asst Brianza, secondo i dati della Regione Lombardia, dal 18 febbraio a ieri sono stati somministrati 2357 prime dosi e 28 seconde dosi ad over 80. ■ P.Far.

sviluppano complicanze respiratorie» afferma Aldo Poli, Ceo di Opis. Solnatide è una struttura prodotta chimicamente di una proteina umana ben tollerata. Dal momento che può essere inalata sotto forma di aerosol nei polmoni dei pazienti, tratta direttamente il tessuto polmonare danneggiato in modo tale che i pazienti possano respirare più facilmente. Questo meccanismo specializzato presenta un'elevata efficacia per il trattamento delle patologie polmonari come dimostrato in uno studio clinico di Fase 1 e in due studi clinici di Fase 2. L'obiettivo principale del progetto H2020 Solnatide è di dimostrare la sicurezza, la tollerabilità e l'efficacia clinica di solnatide nel trattamento di pazienti affetti da Covid.



La ricerca sul Covid prosegue non solo sui vaccini, ma anche sui farmaci. L'azienda desiana Opis è partner di un progetto che vede capofila una società austriaca

«Apeptico è molto lieta di vedere che emergono molti effetti positivi di solnatide - afferma il coordinatore scientifico del progetto, Bernhard Fisher - Anche se abbiamo terminato solo il primo trimestre del progetto, questo costituisce una fantastica prospettiva per ciò che deve venire. In base ai risultati preliminari, siamo convinti che solnatide possa avere un impatto massivo in futuro, ha il potenziale di aiutare anche pazienti con altre patologie polmonari correlate». ■ P.Far.

Cronache

Dalla provincia

# Sfondata quota 100 milioni BrianzAcque fa il record

Con i ricavi in crescita stanziamenti da 39,7 milioni per la rete fognaria e per ammodernare gli impianti di depurazione di Monza Vimercate

**MONZA**  
di Martino Agostoni

**BrianzAcque** fa "100" nel 2021. Per la prima volta, grazie a un incremento previsto del 3% rispetto al 2020, l'azienda pubblica dell'acqua brianzola va oltre i 100 milioni di euro di ricavi e conferma un percorso in continua crescita da anni. In settimana l'assemblea dei soci di BrianzAcque, quindi i 55 sindaci di Monza e Brianza col presidente della Provincia, ha approvato all'unanimità il bilancio preventivo 2021 che presenta i numeri, sia alla voce ricavi sia a quella degli investimenti, più elevati di sempre per l'azienda pubblica che nell'ultimo decennio è riuscita a riunire tutte le ex municipalizzate e società locali di acquedotti, fognature e depurazione sparse nel territorio provinciale. Un unico ente gestore del servizio idrico integrato della Brianza che, oltre a funzionare, rende bene presentando anno dopo anno bilanci in crescita fino al record atteso nel 2021 di 102,2 milioni di ricavi.

**E sono soldi** che arrivano in buona parte dalle bollette dell'acqua dei brianzoli che però pagano una delle tariffe più basse d'Italia, pari a circa 1,30 euro al metro cubo, 78 centesimi in me-



Il presidente Enrico Boerci

no rispetto alla media nazionale che è oltre i 2 euro. Più risorse permettono di aumentare gli investimenti in infrastrutture e servizi sul territorio, e nel 2021 sono previsti stanziamenti per 39,7 milioni che saranno destinati per 19,9 milioni a opere per migliorare la rete fognaria e realizzare interventi di contenimento degli allagamenti e altri effetti dei cambiamenti climatici, 12,1 milioni per la manutenzione della rete di acquedotti e la sostituzione dei vecchi contatori dell'acqua, e 5,3 milioni per l'ammodernamento tecnologico dei due depuratori brianzoli, quello di San Rocco a Monza e quello di Vimercate. In rapporto alla popolazione, è come se BrianzAcque spendesse nel 2021 45 euro per ogni brianzo-

lo, 7 euro in più rispetto al 2020. «Nonostante la pandemia, BrianzAcque prosegue il suo percorso di crescita per una gestione sempre più virtuosa e sostenibile del ciclo idrico integrato - ha commentato il presidente e amministratore, Enrico Boerci -. Il servizio pubblico e l'acqua saranno centrali per la ripresa e per contribuire a creare opportunità di sviluppo per l'economia, l'ambiente e il territorio. **Raccogliendo** l'input dei nostri soci e forti dei livelli di competenza gestionale e operativa raggiunti, continuiamo così la corsa agli investimenti con volumi sin qui mai messi a budget». Positive anche le considerazioni del direttore finanziario dell'azienda pubblica dell'acqua Giuseppe Mandelli: «Con i ricavi a quota 102,2 milioni e i costi operativi attesi a 76 milioni contempliamo di generare nel 2021 un Ebitda (il margine operativo lordo, ndr) di 26 milioni di euro, pari al 25% del fatturato. Grazie agli utili prodotti, BrianzAcque dedica ogni giorno a fornire un servizio di prim'ordine ai suoi utenti, investendo anno dopo anno ingenti somme per l'ammodernamento di reti e impianti e per la tutela ambientale del territorio servito».

# «La curva dei contagi? Più ripida e più rapida»

L'epidemiologo Cavalieri d'Oro: i nuovi positivi brianzoli e i pazienti Covid che arrivano al San Gerardo crescono in maniera esponenziale

**MONZA**  
di Marco Galvani

La curva dei contagi cresce in maniera «più rapida e più ripida». Luca Cavalieri d'Oro, direttore del dipartimento di Epidemiologia dell'Ats Brianza, è abituato a far parlare i numeri. Poca filosofia ed estrema concretezza. Nelle ultime due settimane «abbiamo riscontrato una maggiore severità nella diffusione del virus». A fine gennaio «avevamo una media giornaliera calcolata sulla settimana di 100 nuovi positivi, a metà febbraio siamo saliti a 150 mentre adesso le cosiddette nuove positività in soggetti mai riconosciuti positivi sono 250», la ricostruzione dell'andamento dei contagi. E «anche gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri negli ospedali della Brianza stanno aumentando - aggiunge Cavalieri d'Oro - Nella settimana dal 16 al 23 febbraio ci sono stati segnalati 12 casi in più nella Asst Brianza e 21 nell'Asst di Monza». **Ieri pomeriggio** il San Gerardo aveva 150 ricoverati Covid, di cui 18 in Terapia intensiva. Specchio della crescita dei contagi: il bollettino di ieri della Regione ha certificato 505 nuovi positivi in ventiquattro ore, quando il giorno precedente erano 356.



A fine gennaio la media giornaliera era di 100 casi in più, ora sono 250  
A destra Luca Cavalieri d'Oro

Dati che rendono «evidentemente opportuno il rinforzo delle misure di sicurezza - la linea dell'epidemiologo - Del resto vediamo che sta rapidamente aumentando anche il numero dei Comuni dove l'incidenza cumulativa settimanale è alta».

**Il problema** è diffuso. La situazione è ad alto rischio ormai ovunque. Lo conferma anche l'indice di contagiosità Rt: «In Brianza siamo leggermente sopra l'1 da qualche giorno. Dato statisticamente non rilevante, ma continuiamo ad avere una situazione di non tranquillità. La permanenza a un Rt sopra l'1 non è un buon presagio». Non

cresce velocemente, ma la nota preoccupante è che non accenna ad abbassarsi.

**E oggi**, dopo quasi quattro settimane di Lombardia in zona gialla, il direttore del dipartimento di Epidemiologia dell'Agenzia di tutela della salute non si stupisce più di tanto del quadro: la ripresa della maggior parte delle attività ha favorito la circolazione del virus tra chi si muove per lavoro e studio. E oggi il rischio è che la variante con la maggior contagiosità possa peggiorare la situazione. In Ats «siamo mol-

**LA DIAGNOSI**  
La recente ripresa delle attività ha finito col favorire il passaggio del virus



**LE VARIANTI**

**Sette malati di Inglese Altri tamponi sospetti**

**Variante inglese**, i casi individuati e isolati con certezza in Brianza restano 7 (di cui quattro della stessa famiglia). Si tratta di persone rientrate dall'estero, sottoposte a quarantena e che quindi non dovrebbero avere avuto contatti a rischio in grado di facilitare la diffusione del contagio. Non ancora disponibili, invece, gli esiti delle "genotipizzazioni" di un'altra ventina di tamponi sospetti che potrebbero rivelare nuovi casi di varianti in provincia.

M.Gal.

**LA MAPPA**  
Il pericolo ormai è diffuso  
Situazione ovunque ad alto rischio

**Il terzo giro di contributi**

## Dal Comune 42.450 euro in fondi per sette imprese

Servono a rinnovare tecnologia e sedi. Sostegno anche alla riorganizzazione logistica

**LISSONE**

Arrivano alle aziende lissonesi gli aiuti per rinnovarsi e ripartire dopo i mesi più difficili dell'emergenza Covid. Si tratta di contributi a fondo perduto messi a disposizione dal Comune col sostegno della Regione. L'altro giorno il municipio ne ha erogata concretamente una nuova tranche per 42.443 euro in tutto, a sette piccole e medie imprese attive nel commercio, ristorazione, artigianato e servizi. Ogni ditta ha ricevuto quote differenti sulla base della documentazione relativa agli investi-



menti fatti: i soldi servono a dare una mano a rinnovarsi dal punto di vista tecnologico e delle sedi, a svecchiare le attrezzature e i macchinari, a riorganiz-

zarsi sul fronte logistico e delle consegne a domicilio. A ricevere gli aiuti sono state imprese di restauro, negozi di elettronica, studi di consulenza, pizzerie, parrucchieri, ditte mobiliere e vetrerie. A ognuno sono andate cifre che oscillano tra i 1.400 e 10mila euro. È la terza quota di fondi di questo genere: dopo i primi 16mila euro concessi a due aziende, un paio di settimane fa sono stati assegnati quasi 53mila euro a dieci attività. In tutto i contributi dovrebbero arrivare a 82 imprese, per 509mila euro complessivi.

Fabio Luongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA